

## GIOACHINO ROSSINI

da *Semiramide*, Atto I

ARSACE

Eccomi alfine in Babilonia - È questo  
Di Belo il tempio. - Qual silenzio augusto  
Più venerando ancor rende il soggiorno  
Della divinità! - Quale nel seno  
A me, guerrier, nudrito  
Fra l'orror delle pugne, ora si desta,  
Del Nume formidabile all'aspetto,  
Insolito terror, sacro rispetto! -  
E da me questo Nume  
Che può voler? Morendo il genitore  
Qui m'inviò: segreto  
Cenno di Semiramide mi chiama  
Rapido alla sua reggia... ed anelante  
Ad Azema, al suo ben l'ardente core  
Qui volava sull'ali dell'amore.

A! quel giorno ognor rammento  
Di mia gloria e di contento,  
Che fra' barbari potei  
Vita e onore a lei serbar.  
L'involava in queste braccia  
Al suo vile rapitotore;  
Io sentia contro il mio core  
Il suo core palpitar.  
Schiuse il ciglio, mi guardò...  
Mi sorrise... sospirò...

Oh! Come da quel dì  
Tutto per me cangiò!  
Quel guardo mi rapì,  
Quest'anima avvampò:

Il ciel per me s'apri,  
Amore m'animò...  
D'Azema e di quel dì  
Scordarmi io mai saprò.

## GIUSEPPE VERDI

da *Ernani*, Parte III

CARLO

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
affilano il pugnol per trucidarmi.  
Scettri!... Dovizie!... Onori!...  
Bellezza!... Gioventù!... Che siete voi?  
Cimbe natanti sovra il mar degli anni,  
cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
finché giunto allo scoglio della tomba  
con voi nel nulla il nome vostro piomba.

Oh, de' verd'anni miei  
sogni e bugiarde larve,  
se troppo vi credei,  
l'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono  
al più sublime trono,  
della virtù com'aquila  
sui vanni m'alzerò, ah!  
E vincitor de' secoli il nome mio farò.

## GIOACHINO ROSSINI

*Giovanna d'Arco*, cantata per voce e orchestra

GIOVANNA D'ARCO

È notte, e tutto addormentato è il mondo.  
Sola io veglio, ed aspetto  
Che un destrier passi,  
Che una tromba chiami.  
Ascolto, e nulla sento  
Se non son l'acque  
E il mormorar del vento.  
Muta ogni cosa e afflitta  
Come l'ora che segue alla sconfitta.

O patria! O Re!  
Novella un'aita verrà.  
L'Onnipossente dal gregge  
Suscitò la pastorella.  
Vadasi. O dolce mio loco natio,  
Dolce famiglia, o campi, o selve, addio.

O mia madre, e tu frattanto  
La tua figlia cercherai,  
Affannata chiamerai  
E nessun risponderà.  
Ma fra poco d'alte imprese  
Verrà un suon conforto al pianto:  
Ogni madre, ogni francese  
La mia madre invidierà.  
La mia madre, e tu frattanto  
La tua figlia cercherai,  
Affannata chiamerai  
E nessun risponderà.

Eppur piange. Ah! repente  
Qual luce balenò nell'oriente,  
Non è il sole che s'alza,  
Sei la mia vision, io ti conosco.  
Più grande che non suole  
Empie il ciel fulminando e mi fa segno:  
Angiol di morte, tu mi chiami, io vegno.

Ah, la fiamma che t'esce dal guardo  
Già m'ha toccà, m'investe, già m'arde.  
Presto un brando, marciamo pugnando.  
Viva il Re, la vittoria è con me.  
Guida i forti la vergine al campo,  
Tra i leoni l'agnello s'avventa.  
Non han scampo, il Signor li spaventa.  
Viva il Re, la vittoria è con me.

Corre la gioia di core in core.  
Ma, queta e timida fra lo stupore,  
Chi se' domandano, che il Re salvò?  
Ah! vinse la vergine che in Dio sperò.  
Presto un brando, marciamo pugnando.  
Viva il Re, la vittoria è con me.